

Commozione in Francia per la scomparsa di Pablo Picasso

A 92 anni si stava preparando a una nuova avventura pittorica

L'omaggio del compagno Roland Leroy - Una dichiarazione del regista Clouzot - « Dicono che sono stanco, che non lavoro più. Glielo farò vedere io »

DALLA PRIMA
ciare che avrebbe esposto nel mese di maggio, al Festival di Avignone, oltre duecento opere recenti. A questo proposito aveva preso contatto col direttore del Festival, Paul Puaux, ed aveva proceduto con lui alla scelta dei quadri e dei disegni che il pubblico avrebbe potuto ammirare per la prima volta (e che ammirerà) al Palazzo dei Papi.

Una settimana fa era corsa in Spagna la voce che Picasso era morto. Ieri una notizia analoga era circolata in Italia, negli ambienti dei mercanti d'arte. Il fatto è che da qualche giorno le condizioni di salute di Picasso s'erano nuovamente aggravate. S'è parlato di un edema polmonare, ma la sua morte, secondo quanto ha riferito il dottor Ranco, è stata causata da un attacco cardiaco. Il fatto è che da qualche giorno in cui Picasso si stava alzando dopo una notte tranquilla.

In pratica, pur non godendo più da qualche tempo della sua economia e provando le sue forze, Picasso ha lavorato fino all'ultimo giorno con la stessa gioia mirabolante e giovanile di creare, di cercare, di inventare, di scoprire, di affondare nel corso di più di settant'anni di attività artistica.

Paul Puaux, direttore del Festival di Avignone, una delle ultime personalità che hanno reso visita a Picasso sei giorni fa, ha detto di averlo trovato in pieno lavoro. A quasi novantadue anni il grande pittore non si era mai chiamato ancora i rari superstiti del periodo di Montmartre ricordandosi che egli era nato di Malaga, lavorava con straordinario vigore, a volte fino alle tre del mattino, ed aveva iniziato una serie di tele, ancora sconosciute al pubblico, ed ai critici, che rappresentano « un nuovo periodo della sua arte ».

Sbarazzato dall'ossessione del '60, l'opera di Picasso — ha raccontato Puaux — era diventata più calma, più serena, meno tormentata. Quando un uomo, a oltre 90 anni, ha la forza di affrontare un nuovo periodo della sua arte, non si può non rimanere meravigliati e ammirati. Un giorno il grande poeta turco Nazim Hikmet aveva detto: « Devi vivere con una gioia così profonda che piantare a novant'anni un ulivo e credere che lo vedrai crescere ».

Cancelli ermeticamente chiusi
Così è stato di Picasso. A 90 anni aveva affrontato una nuova avventura pittorica con la convinzione che l'avrebbe portata fino in fondo, apprezzando la vita attraverso il lavoro, anche nella fatica e nelle difficoltà che dovevano derivargli dalla sua età: lavorare senza mai cedere un attimo a chi ti dice di fermarti, di riposarti, lavorare perché soltanto nel lavoro la vita trova il suo senso più profondo e la sua ragione d'essere.

le proprie scarpe». E' quello che gli è accaduto. Con Picasso scomparso il più grande esploratore di forme che sia mai vissuto dall'inizio del Rinascimento.

Un'opera vivente e giovane
Apprendendo la morte di Picasso il grande poeta Louis Aragon non ha voluto fare dichiarazioni. Si è limitato a dire: « E' difficile trovare parole alla misura dell'uomo che scomparso. Avevo sperato di morire prima di lui... ».

Il sindaco di Vallauris, Derigen, ha dichiarato: « Vallauris gli deve tutto. Senza di lui il nostro comune sarebbe stato sconosciuto. Grazie a lui molti hanno trovato un lavoro. Picasso non era soltanto un artista di genio, era anche un uomo eccezionale e per molti di noi un amico insostituibile ».

« Morire nelle proprie scarpe »
Al grande pianista sovietico Richter, che era venuto a trovarlo tempo fa e che, come tutti i visitatori, s'era meravigliato della sua fecondità, Picasso aveva risposto: « Non so se morirò o se lo siamo un po' della stessa pasta. Un giorno il Padreterno crea una foglia. Poi ne crea una migliaia, a milioni. Perché farne tante se già la prima foglia era perfettamente riuscita? Perché il Padreterno è come me: cerca ».

Secondo i calcoli affrettati fatti nelle redazioni delle grandi agenzie di stampa, si calcola che l'opera monumentale del maestro si componga di oltre 10 mila tele e disegni, 30 mila illustrazioni di libri, decine di migliaia di litografie e stampe, 300 sculture e ceramiche. Picasso è anche uno dei valori più sicuri e quotati sul mercato mondiale dell'arte. Alcune sue tele del primo decennio del secolo, come « Maternità in riva al mare », « Autoritratto », ecc. sono state vendute a New York, Londra e Parigi tra il 1900 e il 1905 per un totale di 300 milioni di lire. Lo scultore Giacomo Manzù, raggiunto nella sua casa-museo di Ardea, ha detto: « E' morto il cigno del nostro secolo. Sono senza parole. Siamo qui, io, mia moglie e i miei figli, con un dolore grande come la vita, per la scomparsa di questo uomo che ha inventato la pittura moderna. L'arte italiana contemporanea deve tutto a Picasso. Io l'ho abbracciato per l'ultima volta in Francia nel 1966 ».

ROMA, 8 aprile
Una profonda emozione ha provocato nella cultura italiana la morte di Picasso. Lo scultore Giacomo Manzù, raggiunto nella sua casa-museo di Ardea, ha detto: « E' morto il cigno del nostro secolo. Sono senza parole. Siamo qui, io, mia moglie e i miei figli, con un dolore grande come la vita, per la scomparsa di questo uomo che ha inventato la pittura moderna. L'arte italiana contemporanea deve tutto a Picasso. Io l'ho abbracciato per l'ultima volta in Francia nel 1966 ».

TELEGIORNALE
Disinformazione calcolata
Anche il « Telegiornale », oziamente, ha dedicato ieri sera un servizio a Picasso: ma lo ha fatto nella consueta linea della disinformazione e della mistificazione culturale che contraddistinguono ormai, al di là di ogni limite, la produzione dei servizi giornalistici televisivi. Mentre sul video scorrono immagini di giovani hippies e di ragazze in minigonna, il commento (compilato da Vanni Ronisvalle) ricamava confuse definizioni della arte picassiana. Attraverso le quali, però, l'unico cosa che non filtrava era la semplice e circostanziata verità della passione politica ed artistica di Picasso. Non una parola sull'adesione del pittore al Partito Comunista; Guernica è definito « la più alta protesta contro la guerra ».

« La notizia della morte di Pablo Picasso — ha detto il prof. Gillo Dorfles — mi coglie di sorpresa. Ormai Picasso era considerato come il nome tutelare dell'arte del Novecento e pensare che non ci sia più mi lascia veramente sgomento. Naturalmente oggi come oggi la sua importanza nell'arte contemporanea non è più quella che era vent'anni fa, perché altri tipi di forme artistiche si sono succeduti negli ultimi 20-30 anni. Comunque credo che Picasso resti il maggior pittore di questo secolo, se non altro per la lunghezza della sua vita, la mole del suo lavoro e per la sua straordinaria vitalità ».

Il direttore della pinacoteca milanese di Brera, Franco Russoli, ha affermato che « con Picasso è scomparso l'unico artista del nostro tempo che abbia saputo rappresentare nella totalità il senso della vita ».

Il cordoglio del PCF
PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

PARIGI, 8 aprile
Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione: « Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone delle sue prodigiose facoltà creative, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante ».

Domani l'inaugurazione del nuovo Teatro Regio a Torino

Una «prima» su misura per ministri generali ammiragli

I consiglieri comunali comunisti hanno respinto l'invito: un gesto che ribadisce la richiesta avanzata dal PCI di una politica culturale in cui il teatro viva come centro produttivo aperto alla collettività e non come « monumento » destinato al prestigio e alla mondanità

DALL'INVIATO

TORINO, 8 aprile

A un paio di giorni dall'inaugurazione del Regio la battaglia dei posti continua. Il centralino è sommerso dalle telefonate di tutte quelle mezza figure che, per diventare intere, hanno bisogno di apparire nelle cerimonie ufficiali; poi c'è chi, ammesso, vuol sapere se il suo posto non è troppo lontano da quello del Presidente del Repubblica e chi si preoccupa del tipo d'abito da indossare. Già, sera, mezza sera? Piccole miserie che rivelano tuttavia il clima di un avvenimento che, tra mondanità e cultura, rischia di non riuscire né carne né pesce.

Alla prima — si sente dire — ci saranno tutti, salvo i musicisti e torinesi. Ma, dopo roventi discussioni sulla possibilità di vendere i biglietti a prezzi d'occasione per adulti, bambini o la beneficenza, si è ripiegato su una serata a inviti. Ma chi invitare? La stampa, tanto e contenta, anche se non ha chiaro che cosa si deve dare a questa gente per distribuire cultura e non solo divertimento, ha risposto: « Cosi' tutto va un po' a caso e questa inaugurazione è il simbolo della precarietà. La storia comincia con la scoperta culturale. A questo punto ci si è accorti, come si legge in uno scritto di Arturo Schwarz, che « manca la crisi dell'eccezionalità », e Erba ha provveduto ad invitare la Callas. Infine, l'operazione è stata anche un crisma ideologico, si organizza (con l'Istituto verdiano, sempre disponibile per operazioni vistose) un concerto di tutti gli attori del Vespri. Daranno ulteriore to-

Intendente coincide a puntino con quello della gente comune in città: « Gran bel palazzo il nuovo Regio, ma per i signori ». Erba, naturalmente, non dice in tutte le lettere, ma quando parla del teatro come di un « monumento » e fa capire che gli « mancherà il mio posto » fivela il disingno, non sa come conciliare un ambiente di lusso con una politica di spettacoli popolari. Tutti, da questo, sono a disagio perché nessuno sa esattamente che fare del « monumento ». Il sindaco democristiano e la Giunta, prima di entrare in carica, volevano realizzare una prestigiosa opera pubblica da mostrare agli elettori al momento giusto: poi la data delle elezioni è stata anticipata e, ora, col teatro pieno di burocrati, ci si contrattava in famiglia. Il sovrintendente Erba, contro il parere, non ama il cerimoniale e vuol vedere il pubblico magari in maniche di camicia, in tanto e contento, anche se non ha chiaro che cosa si deve dare a questa gente per distribuire cultura e non solo divertimento, ha risposto: « Cosi' tutto va un po' a caso e questa inaugurazione è il simbolo della precarietà. La storia comincia con la scoperta culturale. A questo punto ci si è accorti, come si legge in uno scritto di Arturo Schwarz, che « manca la crisi dell'eccezionalità », e Erba ha provveduto ad invitare la Callas. Infine, l'operazione è stata anche un crisma ideologico, si organizza (con l'Istituto verdiano, sempre disponibile per operazioni vistose) un concerto di tutti gli attori del Vespri. Daranno ulteriore to-

no una pubblicazione dell'ITU-TET sui medesimi e una mostra di Sassi cui si devono anche l'allestimento dell'opera e il velario del teatro come prodotto artistico permanente. In questo modo si strizza l'occhio in tutte le direzioni, senza fare alcuna scelta chiara tra mondanità, cultura, routine. In teatro chi spera nel futuro dice: « Il lavoro serio comincia il 1° aprile », cioè il giorno dell'inaugurazione. Ma quale lavoro? Per quasi quarant'anni, dopo l'incendio del vecchio Regio, cioè il teatro che rimase ai margini della vita musicale, privo di una sistemazione adatta e di una direzione efficiente. Quando si parlava di spesa necessaria, l'Amministrazione comunale (la stessa che stava buttando centinaia di milioni in scalinate, marciapiedi, specchi ai danni della capienza della sala) faceva il viso dell'armi; quando si è chiamato un direttore artistico, Previtali, per risvegliare l'ambiente, lo si è fatto fuggire perché non si volevano novità. Le stesse iniziative del sovrintendente Erba sono guardate con sospetto: non perché siano confuse ma perché rivelano gli errori della politica comunale. Si aggiunge la situazione di crisi dirigente. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l'invito alla serata inaugurativa. Una situazione, insomma, in cui gli errori della politica locale si sommano a quelli della politica generale, come è ovvio data l'identità delle forze dirigenti. Ciò spiega la decisione dei consiglieri comunali comunisti di rifiutare l